

no. E l'alacre passione di studioso e di cittadino milanese di Aristide Calderini, insieme a quella di F. Ruggieri, di C. Gerra, di A. Frova, di G. Belloni, ha potuto presentare, non ostante l'opera in più luoghi nefasta delle macchine scavatrici e qualche doloroso caso di occultamento e di distruzione da parte di *homines malae voluntatis*, tre fascicoli ricchi di notizie e di illustrazioni documentarie.

Segnaliamo tra le cose più importanti: nuovi dati per una migliore conoscenza del teatro e degli edifici adiacenti; ricerche per la basilica dei SS. Naborre e Felice; un tratto delle mura di Massimiano rintracciate in via Monte Napoleone; avanzi di terme forse annesse al Palazzo Imperiale in Piazza Mentana.

R. PARIBENI

GARZETTI A., *Nerva*. Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, VII, Roma 1950.

Il breve impero di Nerva è stato spesso considerato come un episodio quasi insignificante nella storia dell'impero, degno di ricordo quasi soltanto per la casuale circostanza della fortunata scelta del successore. Nerva è un buon vecchio che ha trascorso tutta la sua vita a Roma, che non ha avuto le esperienze di comandi militari e di governi di province, che ha passato tranquillo anche gli anni di Nerone e di Domiziano. La sua mitezza di carattere è, per gli anni e per la mala salute, divenuta debolezza; e per questo il Senato, atterrito dalle violenze di Domiziano, lo trae quasi nolente al trono, che egli occupa appoggiandosi al Senato, finchè umiliato dall'insolenza dei pretoriani adotta per figlio e per correggente un buon soldato per esserne un po' sorretto e rinfrancato. Questa *communis opinio* sull'impero di Nerva riceve giuste rettifiche dallo studio del Garzetti, ottimo per completezza d'informazioni e per acutezza di giudizio. E' posto in luce, come l'impero di Nerva fu benefico per aver ottenuto una distensione indispensabile dopo l'aspro dissidio tra l'ultimo dei Flavii e il Senato, per aver potuto continuare la saggia politica di Vespasiano, senza urtare il Senato, ma senza abdicare alla necessaria pienezza di poteri della dignità imperiale, per l'abilità

dimostrata nel preparare la successione che fu subito tranquillamente e universalmente accettata. In particolar modo è provata la inconsistenza di una tesi del Syme che fa di Nerva un sovrano fantoccio e uno sconsiderato dilapidatore delle finanze dello stato (*The imperial finances under Domitianus, Nerva and Traianus in Journal of Roman Studies*, XX, 1930, p. 55 seg.). Alla trattazione segue una diligentissima esposizione dell'albo senatorio durante l'impero di Nerva con copiose notizie sui singoli personaggi. Tra i ritratti di Nerva ricordati a p. 48 poteva esser ricordato come uno dei più sicuri quello trovato a Tivoli e ora nel Museo Nazionale Romano (*Not. Scavi*, 1925, p. 249; *MAGI, I rilievi Flavii dal Palazzo della Cancelleria*, Roma 1945, p. 67).

Naturalmente le scoperte e i nuovi studi si susseguono così rapidi e molteplici che alla diligentissima ricerca del G., esauriente quando egli ha scritto, possono già aggiungersi due novità: un'ipotesi di G. Hatt circa rivolte militari in Germania al tempo di Nerva (*Comptes-Rendus de l'Acad. des Inscriptions*, 1949, p. 132) e un commento di G. Carcopino al frammento dei *Fasti Ostienses* riferibile alla proclamazione imperiale di Nerva. (*Revue des Études Anciennes*, 1949, p. 262).

R. PARIBENI

